

Plinio il Vecchio

Gaio Plinio Secondo, detto il Vecchio, nacque a Como il 23 o il 24 d.C. e morì durante l'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C. Ebbe incarichi pubblici e fu ufficiale della flotta romana. In qualità di Prefetto navale si trovò a portare soccorso alle popolazioni colpite dalla calamità. Preso dalla sua curiosità di studioso volle vedere da vicino l'azione vulcanica; sceso a terra nei pressi di Stabia, trovò quasi immediatamente la morte, soffocato dai vapori nocivi. È autore della *Naturalis historia* (Storia naturale), un'opera enciclopedica divisa in 37 libri di cui gli ultimi (XXXIII-XXXVII), pur trattando di mineralogia, si occupano anche di architettura e arti figurative.

33

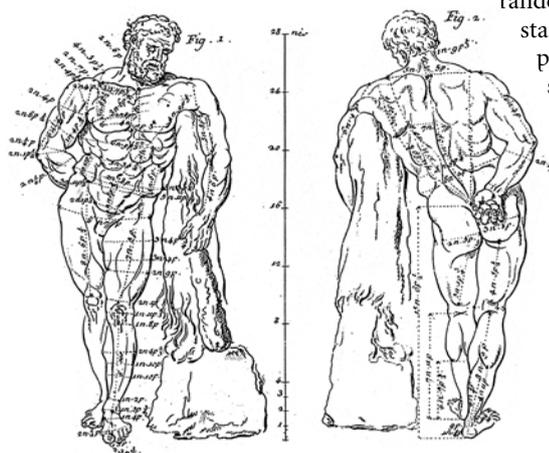
Lisippo

Duride¹ sostiene che Lisippo di Sicione non fu allievo di nessuno, ma che, dapprima semplice fonditore di bronzo, in seguito derivò da un parere del pittore Eupompo il coraggio di cimentarsi in quell'arte: allorché gli fu richiesto quale dei suoi predecessori prendesse a modello, egli rispose, indicata la folla, che si doveva imitare la natura, non un artista.

Dotato di genio fecondissimo, fece più statue di ogni altro artista [...] fra cui l'atleta che si deterge. Marco Agrippa dedicò questa statua davanti alle sue Terme². Essa piaceva straordinariamente all'imperatore Tiberio il quale, sebbene nei primi tempi del suo principato sapesse ancora controllarsi, non riuscì, in questo caso, a reprimere il suo desiderio, e la fece trasportare nella sua stanza da letto dopo averla sostituita con un'altra sta-

tua. Ma il popolo romano si ribellò con tale ostinazione da richiedere con grandi grida nel teatro che l'*Apoxyomenos* fosse restituito e il principe, malgrado la sua passione, lo fece rimettere al suo posto.

Lisippo è famoso anche per la Suonatrice di flauto ebra, per i Cani e la Caccia, ma soprattutto per la Quadriga con il Sole dei Rodii. Riprodusse anche Alessandro Magno in più statue, a cominciare dalla fanciullezza di lui. Nerone, a cui piaceva moltissimo, fece dorare quest'ultima statua; ma in seguito, poiché l'ornamento aveva fatto scomparire la bellezza artistica, fu tolto l'oro e l'opera così ridotta veniva ritenuta più preziosa di prima, anche se il lavoro vi aveva lasciato delle ammaccature e dei solchi in cui era rimasto attaccato dell'oro [...]. Si dice che contribuì moltissimo al progresso della statuaria curando il particolare dei capelli, facendo la testa più piccola rispetto agli antichi, il corpo più snello e asciutto in modo che le statue sembrassero più alte. Non c'è una parola latina per rendere il termine greco «simmetria» che egli osservò con grandissima diligenza, sostituendo un sistema di proporzioni nuovo e mai usato alle statue quadrate degli antichi; egli ripeteva a tutti che gli antichi rappresentavano gli uomini quasi essi sono, lui, invece, quali sembrano essere. Ciò che sembra caratterizzare l'originalità delle sue opere è il fatto che egli abbia osservato la minuzia espressiva fin nei minimi dettagli.



Plinio, *Naturalis historia*, XXXIV, 61-65. Tratto da: Gaio Plinio Secondo, *Storia naturale*, V, *Mineralogia e storia dell'arte*, Libri 33-37, traduzione e note di A. Corso, R. Mugellesi, G. Rosati, Einaudi, Torino 1988.

1. **Duride**: Duride di Samo (ca 340-280 a.C.), storico, autore di trattati di bronzistica e pittura.
2. **Terme**: le Terme di Agrippa furono edificate tra il 25 e il 19 a.C. in Campo Marzio.